

L'inclusione delle donne è rilevante per la politica di sicurezza

Da anni la Società Svizzera degli Ufficiali (SSU) si batte per l'avanzamento delle donne e per un maggior numero di donne nell'Esercito. Il tema dell'inclusione delle donne non è solo rilevante per la politica di sicurezza, ma è anche importante e urgente per il futuro dell'Esercito di milizia. In questo contesto, la SSU accoglie con favore il rapporto recentemente pubblicato dal DDPS sull'aumento della percentuale di donne nelle forze armate.

La promozione delle donne nell'Esercito della milizia è stata per anni una delle principali preoccupazioni della SSU, che ha riconosciuto da tempo la necessità di agire. Ha ripetutamente presentato al DDPS proposte concrete e praticabili per aumentare la percentuale di donne. Finora, tuttavia, questi non sono stati presi in considerazione. La percentuale di donne nelle forze armate continua a ristagnare a un modestissimo 0,7% e all'1,2% nelle posizioni di quadro. Gli sviluppi sociali, il referendum dell'anno scorso e l'anniversario "50 anni di suffragio femminile 2021" hanno motivato la SSU a fare un ulteriore passo, combinato con una riorganizzazione corrispondente alla fine del 2020.

Scopo del nuovo centro di competenza SSU

La SSU lavorerà insieme alle società cantonali e società d'arma per sviluppare una base informativa e argomentazioni sulle forze armate al fine di renderli facilmente accessibili tramite una piattaforma. Responsabile di questo è il nuovo gruppo di lavoro "Centro di competenza Milizia e volontà di servizio militare". Il suo compito è quello di costruire un'infrastruttura permanente per sensibilizzare i settori della popolazione che sono critici nei confronti delle forze armate, anche in vista di future votazioni sulla politica di sicurezza e militare. Come conseguenza della stretta vittoria nella votazione sui nuovi jet da combattimento nel settembre 2020, il dipartimento dovrebbe dedicarsi in particolare al dialogo sulla politica di sicurezza con la popolazione, soprattutto le donne, e i partner della SSU nell'economia e nella società.

Necessario cambiamento di atteggiamento e cultura

Il progetto "Forze armate e inclusione delle donne", che è incorporato nel suddetto gruppo di lavoro, mira a garantire che le forze armate si adattino sempre più alle esigenze delle donne. Finora, l'Esercito non ha fatto i passi decisivi, né strutturalmente né culturalmente, per includere le donne nell'esercito. Il fatto è che le donne nell'Esercito incontrano ancora numerosi ostacoli, e a volte anche resistenza. Per esempio, le caserme sono spesso progettate in modo inadeguato per due generi. Attrezzature come zaini o vestiti non sono ancora disponibili in tutte le taglie. Questi sono segni di una mancanza di apprezzamento per le donne in servizio. Ma il problema inizia molto prima: molte donne non sono nemmeno interessate alla politica di sicurezza, figuriamoci all'Esercito. Eppure questi problemi colpiscono le donne tanto quanto gli uomini. Ecco perché è necessario un rapido cambiamento di atteggiamento e di cultura ora, con misure efficaci.

Rapporto del DDPS per più donne nelle forze armate

La SSU accoglie quindi con favore il rapporto presentato dal DDPS l'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, con le sue misure per l'inclusione delle donne nelle forze armate. In particolare, sosteniamo le proposte nei settori della comunicazione e dell'informazione, così come le misure per migliorare la compatibilità tra servizio militare,

formazione, carriera e famiglia, e gli adeguamenti strutturali, attesi da tempo, degli alloggi e dei locali. La SSU considera ragionevole il ristabilimento di un ufficio per le donne all'interno delle forze armate. Tuttavia, notiamo con rammarico che una giornata di orientamento obbligatoria per le donne, basata sul breve rapporto Schindler/Egli menzionato nel rapporto, sta ancora una volta per fallire allo scoglio della modifica costituzionale. Vorremmo vedere una discussione più approfondita di questo appuntamento in ufficio in una seconda perizia.

La SSU è felice di cooperare nei gruppi di lavoro del DDPS se richiesto e spera di ottenere un valore aggiunto dal suo progetto "Forze armate e inclusione delle donne" e le corrispondenti misure del DDPS - questo a beneficio delle donne e a beneficio delle forze armate.

Impegno impegnato delle donne nella costruzione della pace

Con circa il 15%, la percentuale di donne coinvolte nelle missioni militari di pace è lusinghiera alta. Il Centro di competenza militare per le missioni internazionali (Swissint) di Stans ha lanciato un interessante progetto pilota per integrare le donne del contingente svizzero nell'esercito di milizia senza che debbano completare una SR. Dal punto di vista della SSU, questa è una buona cosa, perché le donne possono portare la loro esperienza militare e di missione nell'esercito dopo il loro dispiegamento di diversi mesi. Anche se qui stiamo parlando solo di qualche decina di donne: Si apre anche la possibilità di collegare meglio il peacebuilding e la Swissint in generale con l'Esercito.

Stefan Holenstein, Presidente SSU, 08.03.2021